

GIUSEPPE FICARA
I PENTECOSTALI: UN MOVIMENTO DI RISVEGLIO

I pentecostali costituiscono il maggiore movimento di Risveglio nella storia del cristianesimo, prodottosi negli ambienti evangelici popolari di varie parti del mondo all'inizio del secolo scorso.

Nel 2000 secondo alcune valutazioni il numero dei pentecostali ha superato del 50% quello dei protestanti mondiali e dei circa 1.800.000 di cristiani nel mondo un terzo (600 milioni) è pentecostale o carismatico.

In base agli attuali ritmi di crescita, matematicamente è presumibile che nel 2025 i pentecostali arrivino a raggiungere il 50% dei cristiani totali nel mondo. In Italia su 363.000 protestanti (69% circa) 250.000 sono pentecostali¹.

UN PO' DI STORIA

I due sociologi statunitensi Roger Finke e Rodney Stark in *The churching of America* del 1992 indicavano come elemento di protesta (religiosa, politica e sociale) la nascita delle comunità protestanti, costitutesi alla periferia della scena religiosa. Essi distinguevano tre protestantesimi:

- Un primo protestantesimo (detto «storico») costituito da luterani e calvinisti, comunità nate dalla riforma del XVI secolo. Esso denunciava la penetrazione nella chiesa di Roma dell'Umanesimo. L'esperienza centrale è la giustificazione per sola fede.

- Un secondo protestantesimo (detto «evangelicale» o «di Risveglio») era costituito dai movimenti di Risveglio, i quali protestavano contro la mancanza di fervore missionario del protestantesimo «storico», insistendo sull'incontro personale con Dio che per mezzo di Gesù Cristo produce la salvezza e spinge i credenti all'attività missionaria. Esso denunciava i pericoli dell'Illuminismo come ideologia destinata a condurre l'Occidente alla scristianizzazione e all'ateismo. In questa seconda generazione troviamo i metodisti, i battisti e le denominazioni che derivavano dal Risveglio detto «campbellita» (Discepoli di Cristo, Chiese di Cristo).

- Il terzo protestantesimo era costituito da movimenti che consideravano «istituzionalizzate» le comunità nate dal Risveglio del secondo protestantesimo. Rientrano qui i movimenti di «santità», le correnti perfezioniste e le denominazioni fondamentaliste autonome, caratterizzate dalla ricerca di una perfezione da conseguire in una santità individuale e nell'interpretazione della Bibbia in modo esatto. Soprattutto con la predicatrice Phoebe W. Palmer (1807-1874) il concetto di santificazione metodista veniva interpretato come un'esperienza della perfezione che poneva il credente già giustificato per fede e santificato, in una condizione di libertà dal peccato. Perfezione che poteva andare perduta se il credente non corrispondeva alla grazia.

¹ Per tutte queste considerazioni si veda M.Introvigne- P.Zoccatelli- N.Ippolito Macrina – V.Roldan, *Enciclopedia delle Religioni*, Elledici, Torino 2001, p. 9.

Secondo il sociologo Massimo Introvigne è possibile parlare di un quarto protestantesimo: il “pentecostalismo o corrente pentecostale carismatica”, fenomeno religioso manifestatosi in seno alla cristianità nel XX secolo:

«Diversi storici - legati in particolare al primo e al secondo protestantesimo, ovvero essi stessi pentecostali- hanno considerato la corrente pentecostale- carismatica come una semplice variante del movimento *holiness*, e quindi come parte del terzo protestantesimo. In realtà vi sono diverse ragioni per considerare la corrente pentecostale-carismatica come un quarto protestantesimo, autonomo rispetto al terzo. Anzitutto il terzo protestantesimo – in molte delle sue denominazioni [...] – non ha accettato la corrente pentecostale-carismatica [...] e l’ha anzi ripudiata come eresia e setta»².

Il rifiuto delle denominazioni del terzo protestantesimo, l’avversione da parte del pentecostalismo alle denominazioni organizzate e il desiderio di mantenere la comunione e la collaborazione fraterna tra chiese libere e autonome ne fa un movimento con caratteristiche nuove rispetto al terzo.

LE ORIGINI DEL PENTECOSTALISMO

Il battesimo dello Spirito Santo rappresentava l’esperienza centrale comune a tutto il mondo pentecostale al di là delle differenze interne. La connotazione fenomenica che si concretizzava nella manifestazione del parlare in lingue (glossolalia - xenoglossia) era considerata il segno del battesimo dello Spirito Santo. Questa esperienza spirituale dava alla fede cristiana una nuova forza, considerata necessaria per adempiere la propria missione di credente come testimone dell’evangelo.

TOPEKA, 1901

Agnes Ozman (1870 - 1937), studentessa della scuola biblica *Bethel Bible School* di Topeka nel Kansas, realizzò l’esperienza del battesimo dello Spirito Santo parlando in lingue nella notte tra il 31 dicembre 1900 e l’1 gennaio 1901. A questo evento risalgono le origini del pentecostalismo.

La *Bethel Bible School* era stata fondata nel 1900 da un ex pastore metodista, Charles F. Parham (1873 - 1929) originario di Muscatine, nell’Iowa.

Parham insegnava il battesimo dello Spirito Santo come terza esperienza dopo la giustificazione e la santificazione. Esortava i suoi studenti a ricercare in preghiera quotidianamente il battesimo dello Spirito Santo, che secondo le Scritture si sarebbe manifestato con il dono di parlare in lingue straniere.

Dopo tale fatto il fenomeno del parlare in lingue si ripeteva occasionalmente ma il successo era confinato ad alcune comunità rurali del Kansas, dell’Oklahoma e del Missouri. Nel 1904 a Keelville (Kansas), fu costruita la prima cappella pentecostale della storia.

Nel 1905 Parham si recò nel Texas e nel 1906 il battista William J. Seymour (1870-1922) ebbe l’opportunità di partecipare a delle sue lezioni bibliche a Houston. Seymour fu invitato a predicare a Los Angeles su iniziativa di Neeley Terry (1858 - 1934) una credente afroamericana della chiesa del Nazareno, una denominazione *holiness*.

² M. Introvigne, *I pentecostali*, Elledici, Torino 2004, p.17.

AZUSA STREET, 1906

A Los Angeles Seymour radunò i suoi sostenitori in una casa privata di Bonnie Brae Street dove il 9 aprile 1906 alla sua predicazione, tale fu l'entusiasmo e la fede dei presenti, che lo Spirito Santo scese su di loro manifestando uno dei segni del battesimo, il parlare in lingue. Successivamente Seymour si trasferì con il suo gruppo in una chiesa abbandonata che ristrutturò al numero 312 di Azusa Street.

A Los Angeles la stampa mise in ridicolo il parlare in lingue e il *Los Angeles Times* in un articolo del 18 aprile 1906 parlò di “una nuova setta di fanatici” e di una “selvaggia Babele di lingue”. Nonostante questo, migliaia di persone da tutti gli Stati Uniti e il Canada accorsero, si convertono e molti ricevettero lo Spirito Santo. Poco dopo il terremoto di San Francisco apparve a molti il segno dei tempi apocalittici con il premillenarismo e la fine del mondo. Fra le denominazioni *holiness*, la *Pentecostal Holiness Church*, la Chiesa di Dio con sede a Cleveland (Tennessee) e la Chiesa di Dio in Cristo, passarono al pentecostalismo, mentre la Chiesa del Nazareno, l'Esercito della Salvezza e la Chiesa di Dio con sede ad Anderson nell'Indiana, rifiutarono la glossolalia. Nel 1907 il pastore metodista Thomas Ball Barrat (1862 - 1940) di Oslo (Norvegia) durante un viaggio in America frequentando delle riunioni ad Azusa Street si convertì, e al suo ritorno in Europa divenne il pioniere del movimento, dove la corrente pentecostale ebbe anche radici diverse che vengono dal risveglio del Galles (1904 - 1908). Il pentecostalismo, dunque, affonda le sue radici nel Nord America dove nel primo decennio del ventesimo secolo si diffusero migliaia di comunità indipendenti caratterizzate dalla reciproca collaborazione. Nel 1910 esistevano circa 15000 congregazioni, “bande” e gruppi locali indipendenti con una teologia iniziale di tipo metodista.

I pentecostali di origine metodista, provenienti dalle Chiese di Santità, interpretarono il battesimo dello Spirito Santo come una terza esperienza che si aggiungeva alle altre due: la giustificazione per grazia mediante la fede e il cammino di santificazione. Pertanto essi furono definiti i pentecostali delle tre tappe.

Con questa formazione teologica esistono oggi oltre 170 denominazioni pentecostali “Wesleyane” con tre milioni e mezzo di credenti. Tra queste denominazioni la più nota fra le frange estreme è la “Chiesa dei segni”, la quale a motivo della sua interpretazione bizzarra riguardo segni e miracoli fu esclusa dalla Chiesa di Dio di Cleveland (Tennessee), a cui apparteneva.

I credenti della corrente delle “Chiese dei segni” - nata nel 1909 a Grasshopper (Tennessee) - interpretando letteralmente l'evangelo di San Marco 16, 17-18 volevano dimostrare di avere ricevuto il battesimo dello Spirito Santo tenendo in mano serpenti velenosi, mettendo le mani nel fuoco e bevendo veleni.

Le origini teologiche della maggior parte delle chiese pentecostali sono di tipo calvinista ovvero delle “due tappe” 1) giustificazione e santificazione; 2) battesimo dello Spirito Santo. Questo tipo di pentecostalismo è impropriamente detto “battista” perché la maggioranza dei battisti hanno alle origini una matrice teologica calvinista.

IL MOVIMENTO PENTECOSTALE IN ITALIA

Nel 1890 il comitato di evangelizzazione della chiesa evangelica valdese inviò negli Stati Uniti, a Chicago, il pastore Filippo Grill (1861 - 1939) di Prali per la cura delle anime e l'evangelizzazione degli italiani emigrati. Il pastore Filippo Grill fu accolto da un gruppo di italiani, evangelizzati da Michele Nardi fra cui il friulano Luigi Francescon. Nel marzo del 1892

si fondò la chiesa presbiteriana italiana guidata dal pastore Filippo Grill e da un consiglio di chiesa formato da tre diaconi fra cui Luigi Francescon.

Nel 1898 si unì alla Chiesa presbiteriana italiana Giuseppe Beretta (1853 - 1923).

Nel 1903 un gruppo di diciotto membri, fra cui anche Beretta e Francescon, si fecero battezzare per immersione, perché convinti della non biblicità del battesimo dei bambini e nel settembre dello stesso anno si dimisero dalla chiesa presbiteriana. Nel 1905 il loro gruppo costituì una chiesa autonoma denominata Assemblea Cristiana. In seguito nacquerò contrasti fra i due e Francescon con alcuni altri fratelli lasciarono l'Assemblea Cristiana. Nell'aprile del 1907 Luigi Francescon conobbe il pastore William H. Durham (1873 - 1912), il quale aveva ricevuto lo Spirito Santo a Los Angeles l'anno precedente. Il suo cuore e la sua mente si aprirono alla fede pentecostale e il 25 agosto dello stesso anno egli sperimentò il battesimo dello Spirito Santo.

Il 9 e 10 di settembre anche Pietro Ottolini e la moglie Emma Pacini, che avranno un ruolo importante nella nascita del movimento pentecostale in Italia, ricevettero il battesimo dello Spirito Santo.

L'esperienza di fede pentecostale si diffuse anche nella chiesa presbiteriana italiana di Chicago.

Beretta, che nel 1898 aveva ricevuto il dono del parlare in lingue, solo dopo l'esperienza fatta dal fratello Francescon ne comprese il carattere pentecostale, ossia accettò tale evento come l'adempimento della promessa divina secondo le Scritture; talché il 15 settembre del 1907 l'Assemblea Cristiana di Chicago divenne la prima Chiesa pentecostale italiana (al numero 1139 di W. Grand Avenue), i cui culti erano presieduti da Pietro Ottolini e la predicazione affidata a Luigi Francescon. Tra coloro che lasciarono la Chiesa presbiteriana del pastore F. Grill uno fra i più noti protagonisti del risveglio pentecostale italiano fu Giacomo Lombardi.

La nascita e la crescita del movimento pentecostale in Italia ebbe un carattere del tutto originale, poiché ebbe inizio dall'evangelizzazione dei predicatori italo-americani, mediante i quali il seme della Parola di Dio produsse il suo frutto.

Alcuni emigrati italiani (USA) convertiti, raggiunsero la nostra nazione divenendo servitori ferventi. Tra i nomi più noti del movimento italiano si ricordano Luigi Francescon, Pietro Ottolini, Giacomo Lombardi, Lucia Menna, Umberto Gazzeri, Giuseppe Petrelli, i quali si dedicarono a pieno tempo nell'opera di evangelizzazione senza alcun sostegno economico.

Molti altri si dedicarono alla testimonianza visitando parenti e amici e annunciando la Parola di Dio. Essi predicavano la salvezza in Cristo mediante la fede, la liberazione dal peccato e dalle infermità, l'attualità dei doni spirituali (compreso il battesimo dello Spirito Santo con il segno delle lingue) e, infine, la seconda venuta di Cristo.

Nel novembre del 1908 Giacomo Lombardi, originario di Prezza (L'Aquila), un emigrato senza alcuna istruzione, giunse in Italia ed evangelizzò un amico di infanzia che abitava a Roma. Si formò un piccolo gruppo di credenti, il quale per circa due anni si riunì presso la casa privata dell'amico romano per lodare Dio, e dopo un breve periodo, si costituì in comunità cristiana evangelica pentecostale.

Nel 1909 Giacomo Lombardi si reca a La Spezia e nella casa della sorella Vaini (evangelizzata nell'aprile del 1908 da un parente) si tennero delle riunioni pentecostali. Con questo semplice metodo nacquerò in varie parti di Italia delle chiese, curate generalmente da emigrati, i quali dopo il lavoro, si dedicavano alla predicazione dell'evangelo e alla cura delle anime.

La loro preparazione teologica consisteva nella lettura della Bibbia e nella ricerca della guida dello Spirito Santo attraverso la preghiera.

Nella maggior parte dei casi i nuovi convertiti erano poveri braccianti che venivano derisi a motivo della loro scarsa istruzione, spesso ostacolati dai loro familiari e licenziati dai padroni

terrieri che venivano istigati dal clero locale; quindi in cerca di lavoro raggiungevano i casolari più sperduti e coglievano l'occasione per annunciare l'evangelo. I conduttori delle comunità, detti anziani, curavano l'evangelizzazione, mandavano gli altri fratelli nei paesi limitrofi, affinché ci potessero essere nuove conversioni; questo metodo è una peculiarità di tutto il movimento pentecostale.

Nel 1909 Giacomo Lombardi ritornò negli Stati Uniti iniziando con Luigi Francescon un'opera fra gli italiani in Argentina e in Brasile.

Nel 1910 Pietro Ottolini si trasferì in Italia per un periodo di quasi cinque anni. Nello stesso anno egli aprì una chiesa a Milano; e ad opera di Lucia Menna, una delle prime credenti a Chicago, nacque una comunità evangelica a Gissi (Chieti), suo paese natale.

Il 31 agosto 1911 Pietro Ottolini iniziò un'opera di evangelizzazione a Luserna S. Giovanni (Torino) aprendo anche qui una chiesa pentecostale. Nello stesso anno Vincenzo Castelli proveniente da San Luis portò la sua testimonianza a Casalcermelli (Alessandria) suo paese nativo. I parenti si convertono e si aprì una chiesa pentecostale.

Nel 1913 la sorella Giuseppina Zollo, proveniente dagli Stati Uniti, rese testimonianza nella provincia di Taranto dove nacquero le prime chiese.

Nel 1910 le comunità pentecostali in Italia erano in tutto quattro.

Nel 1920 il loro numero salì a quattordici nonostante la prima guerra mondiale.

Nel 1930 esistevano 148 chiese e nel 1940 divennero 175.

Le riunioni di culto non seguivano una forma liturgica prestabilita. I credenti partecipavano intervenendo spontaneamente nella lode e nell'adorazione, talvolta con espressioni emotive forti; queste sono le ragioni che sin dal principio hanno causato una certa opposizione. I culti erano presieduti dagli anziani, i quali generalmente erano credenti che avevano portato la testimonianza dell'evangelo, oppure venivano scelti tra i primi convertiti del luogo. Essi vigilavano affinché ogni cosa si svolgesse con decoro e con ordine. La predicazione era generalmente costituita da un'esposizione semplice della Scrittura, che riaffermava le verità fondamentali della fede cristiana e sottolineava l'importanza della condotta evangelica nella vita quotidiana. Il ministero della Parola era anche esercitato da altri credenti che avevano ricevuto la capacità di edificare e di esortare.

Un aspetto molto importante del movimento pentecostale è quello dell'assoluta fedeltà alla Sacra Scrittura, che in seguito si riassumerà col motto *"tutto l'Evangelo"*.

I credenti non possedevano altri libri tranne la Bibbia e la Chiave Biblica. Attuarono il principio che il migliore commentario biblico fosse la Bibbia stessa e che un testo difficile fosse spiegato da altri brani più semplici. Così applicarono il principio della Riforma, *"sola Scrittura"* riaffermando la guida e l'illuminazione dello Spirito Santo nella comprensione della Parola di Dio.

Il governo della chiesa contiene l'idea dell'assoluta sovranità di ogni singola comunità. Tuttavia le chiese evangeliche di fede pentecostale negli USA, nel 1927 organizzarono la Prima Assemblea Generale delle Chiese Inorganizzate Italiane residenti negli Stati Uniti. Fu una forma di collaborazione tra chiese autonome, definita poi presbitero-congregazionalista, che senza privare le singole chiese delle loro gestioni autonome stabilisce principi di comunione e di collaborazione.

In Italia l'assemblea costitutiva delle chiese pentecostali si tenne nel 1928 a Roma sotto la presidenza di Michele Palma, rappresentante delle Chiese Italiane del Nord America. In questa occasione il tema dell'autonomia assoluta delle chiese non venne trattato in maniera specifica.

Nel 1929 in occasione della Seconda Assemblea generale, definita convegno nazionale, Luigi Francescon sostenne il congregazionalismo radicale spingendo i responsabili delle comunità in Italia radunate a Roma a non approfittare della possibilità di costituirsi in

associazione legalmente riconosciuta. Nei primi decenni della sua presenza in Italia il movimento pentecostale fu totalmente isolato. I neoconvertiti provenivano direttamente dal cattolicesimo e non erano a conoscenza nè dell'eredità storica della Riforma nè dei precedenti risvegli evangelici; essi ritenevano che, mediante l'Evangelo, si erano congiunti direttamente al cristianesimo dell'era apostolica. Da questa considerazione aveva origine l'assoluto rifiuto di considerarsi protestanti. L'unico loro punto di riferimento, con l'evangelismo italiano, era il rapporto che essi avevano con la società biblica per l'acquisto della Sacra Scrittura. Si definivano semplicemente cristiani. Infatti il primo nome usato fu quello di Assemblea Cristiana.

Nel 1930 venne poi adottato il nome ufficiale di Congregazione Cristiana Pentecostale. L'opposizione e la persecuzione da parte del governo sarà ufficializzata il 9 aprile 1935 con la circolare Buffarini-Guidi n.600/58 del Ministero dell'Interno. Questa nota ministeriale prescriveva testualmente: "Il culto professato...[] non può essere ammesso nel Regno...[] essendo risultato che si concreta in pratiche religiose contrarie all'ordine sociale e nocive all'integrità fisica e psichica della razza".

Il 9 aprile 1935 ebbe inizio la persecuzione contro i pentecostali, i quali furono arresti e deportati nei campi di concentramento; vi fu inoltre la chiusura dei locali di culto e lo scioglimento, anche mediante la forza, delle loro associazioni confessionali.

Nel periodo che va dal 1935 al 1944, a causa del secondo conflitto mondiale, i pentecostali in Italia non poterono esprimere alcuna forma di comunione, neanche con le chiese italo-americane dalle quali erano giunti i primi testimoni dell'evangelo.

Il 6 aprile 1943 a Roma, durante lo svolgimento di culti pentecostali in due diverse abitazioni della città, furono arrestati quarantuno credenti; tra questi ventisei furono rilasciati dopo 23 giorni di carcere, mentre otto furono condannati a 3 e 5 anni di confino di polizia, e sette all'ammonizione.

Intanto il 10 luglio 1943 le truppe alleate sbarcarono in Sicilia e nel proclama ufficiale, all'art.11, si decretò la libertà di religione, di culto e di propaganda.

Nel 1944 il Sud Italia godeva della libertà, mentre il centro-nord risultava sotto l'occupazione nazifascista.

Il 24 marzo 1944 il pentecostale Fidardo De Simoni sarà uno dei 335 ostaggi trucidati dai nazisti a Roma nell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Una volta avvenuta la liberazione del Paese fu indetto a Raffadali un convegno a cui parteciparono tutte le chiese pentecostali della Sicilia. Esso stabilì e riaffermò l'assoluta autorità della Scrittura in materia dottrinale e pratica; venne inoltre presa una decisione che gettava le basi per una collaborazione organizzata al di fuori della chiesa locale, e fu istituita un'offerta missionaria che veniva raccolta in ogni chiesa alla fine dell'anno agrario per missioni, stampati e l'apertura di locali di culto.

Si avvertì l'urgenza di riprendere i rapporti fraterni con le chiese italiane all'estero in particolare con quelle del Nord America e recuperare la comunione fraterna perduta durante il periodo delle persecuzioni. Infatti la Chiesa Cristiana del Nord America³ e la Congregazione Cristiana del Brasile⁴ mostrarono un profondo senso di solidarietà cristiana nell'inviare in Italia soccorsi per i pentecostali provati dalla persecuzione e dalla guerra.

Nel 1945 si costituì intanto il Comitato Evangelico per la distribuzione dei soccorsi in Italia, che aveva lo scopo di provvedere all'equa distribuzione degli aiuti a tutti i credenti di fede evangelica colpiti dalla catastrofe della guerra.

³ Nome preso ufficialmente da gran parte delle chiese italo-americane.

⁴ Anch'essa di origine italiana sorta per l'opera del fratello Luigi Francescon.

Per la prima volta il movimento pentecostale venne ufficialmente considerato parte integrante del mondo evangelico e le comunità pentecostali furono invitate ad eleggere un proprio rappresentante. Umberto Gorietti fu chiamato a rappresentare il Movimento Pentecostale Italiano che all'epoca prese il nome di Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale.

Le chiese pentecostali in Italia vennero a conoscenza che esistevano nel mondo associazioni di chiese evangeliche di fede pentecostale, che avevano ottenuto il riconoscimento dai relativi governi. Il nome più noto era quello delle "Assemblee di Dio", riconosciute negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia, in Brasile, in Portogallo e in altre nazioni.

Questa scoperta metterà il movimento pentecostale in Italia in relazione con la realtà del risveglio evangelico pentecostale mondiale.

Questi rapporti internazionali furono incrementati dalla visita del pastore Hermann Parli della Svizzera italiana, mandato dalle Assemblee di Dio britanniche per stilare un resoconto sulle condizioni sociali e spirituali in Italia.

Nel 1946 Gorietti fu invitato in rappresentanza del movimento pentecostale italiano a visitare le chiese pentecostali svizzere. Come risultato, le comunità di Zurigo e di Wintertur incoraggiarono la pubblicazione di un giornale del movimento in Italia.

La rivista, pubblicata nella Svizzera italiana, prese il nome di "Risveglio Pentecostale".

Il quinto convegno tenutosi a Roma nel 1946 riconobbe questa rivista come pubblicazione ufficiale delle chiese pentecostali in Italia ed affidò la relazione ad Umberto Gorietti e a Roberto Bracco.

Al convegno per la prima volta partecipò una delegazione estera composta da:

- 1) Nicola Di Gregorio. Egli fu uno dei più stretti collaboratori di Luigi Francescon nella Congregazione Cristiana di Chicago e rappresentò l'ala più congregazionalista del movimento italo-americano.
- 2) Hermann Parli che rappresentava le chiese svizzere ed europee.
- 3) Il dottor Henry Ness, il quale fu uno degli esponenti più noti delle Assemblee di Dio.

L'argomento più importante trattato nel convegno fu quello della libertà religiosa in Italia, in quanto la circolare Buffarini-Guidi del 1935 era ancora operante. La soluzione suggerita dalle stesse autorità governative era quella di regolare la loro posizione giuridica come chiese, evitando in tal modo la persecuzione.

I partecipanti al quinto convegno istituirono un Comitato Missionario di Ricostruzione e di Assistenza per amministrare in Italia i fondi messi a disposizione. Tale comitato indicato come "Comitato Centrale" era composto dai membri dei tre sottocomitati, uno rappresentante la Sicilia, uno l'Italia centro-meridionale e uno l'Italia settentrionale.

Nel 1947 a Napoli dal 16 al 18 agosto si tenne il sesto convegno nazionale e poiché la circolare Buffarini-Guidi era ancora operante, i partecipanti furono costretti a prendere una decisione storica per ottenere la libertà di culto e di evangelizzazione. Fu suggerito che il modo più semplice era quello di regolare la posizione giuridica del movimento in Italia, in base al regolamento giuridico conseguito all'estero, da parte di qualche associazione consorella, che garantisse i fini e la serietà delle chiese italiane. Essi deliberarono:

- 1) le assemblee pentecostali italiane, "Riconosciuta l'urgente necessità di regolarizzare la propria posizione giuridica e, constatato che l'unico mezzo a disposizione è quello dell'affiliazione a fratellanze straniere, accettano l'affiliazione offerta dall'Assemblea di Dio degli Stati Uniti";
- 2) un apposito statuto regolerà i rapporti tra le due organizzazioni e assicurerà la più alta indipendenza all'opera d'Italia;

3) che il movimento resti in comunione fraterna con tutti quei movimenti che perseguivano la stessa meta e che l'opera pentecostale italiana assumesse il nome di "Assemblee di Dio in Italia".

Il nome di Comitato centrale venne sostituito con quello di Comitato esecutivo, composto da un presidente, da un segretario, da un tesoriere e da due consiglieri, che doveva svolgere le seguenti mansioni:

- 1) rappresentare le assemblee davanti al governo;
- 2) portare a termine la pratica di affiliazione e stabilire l'apposito statuto;
- 3) in casi particolari indire riunioni di comitati di zona;
- 4) convocare il convegno nazionale annuale lasciando alle chiese la libertà di ospitarlo;
- 5) intervenire come arbitro nelle questioni locali, dove non sia riuscito il comitato di zona.

Il Comitato esecutivo ebbe il mandato di definire il termine affiliazione con le Assemblee di Dio in Usa. Esistevano diverse possibilità:

- 1) affiliarsi direttamente alle Assemblee di Dio in Usa, ed ottenere un riconoscimento da parte dello stato come derivazione di chiese estere;
- 2) il riconoscimento come Ente Morale e Patrimoniale;
- 3) richiedere al governo il riconoscimento giuridico di un'associazione di tutte le chiese del movimento.

Si scelse questa terza possibilità. Evitando l'uso del termine "affiliazione" si parlò di un rapporto fraterno che legava i fratelli delle chiese pentecostali italiane per diretta emanazione, solamente spirituale, alle Assemblee di Dio in America. Si ricorse alla risoluzione di sottoscrivere un'intesa tra le due associazioni di chiese. Tale intesa del 13 dicembre 1947 assumeva il nome ufficiale di Assemblea di Dio in Italia, sostituendo quello di Congregazione Cristiana Pentecostale, usato prima della persecuzione del 1935.

Assemblea di Dio in Italia voleva indicare la struttura dell'associazione, costituita da chiese locali autonome, legate tra loro da un rapporto fraterno.

La nuova denominazione e la nuova struttura crearono qualche problema:

- 1) le comunità italo-americane inizialmente considerarono le Assemblee di Dio in Italia dipendenti da quelle americane;
- 2) alcune chiese considerarono la nuova struttura ed il nuovo nome una deviazione dello spirito originario del movimento, quindi si dichiararono indipendenti, utilizzando di nuovo il nome Congregazione Cristiana Pentecostale adottato fino al 1935. Queste ultime nel 1958 si diedero una struttura e uno statuto.

Il convegno nazionale del 1948 approvò all'unanimità lo statuto e le Assemblee di Dio in Italia il 12 ottobre presentarono regolare domanda correlata di tutta la documentazione richiesta per ottenere il riconoscimento della personalità giuridica dell'associazione come ente di culto.

Nel 1952, poiché nessuna risposta era stata data, presentarono un ricorso al Consiglio di Stato contro il Ministero dell'Interno – Direzione generale dei culti – nella persona del ministro Onorevole Mario Scelba.

Il decreto di riconoscimento giuridico delle Assemblee di Dio in Italia sarà firmato dal Presidente della Repubblica il 5 dicembre 1959 e verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, anno 101 n.57 il 7 marzo 1960.

Nel 1960 le ADI erano costituite da 447 chiese e gruppi, attualmente da più di 1000 chiese estese in tutto il territorio nazionale con una popolazione evangelica di circa 140.000 credenti.

Le Chiese Pentecostali libere attualmente contano circa 110.000 credenti.

CHIESE CRISTIANE EVANGELICHE PENTECOSTALI IN PIEMONTE

TORINO

- 1. via Don Bosco, 49/c**
Past. Giovanni Morrone
- 2. via Varazze, 9**
Past. Alberto Ricchiardino
- 3. via De Marchi, 11/d**
Past. Francesco Ficara
- 4. via Muriaglio, 3 bis**
Past. Francesco Ferraro
- 5. via Sansovino, 243 int. 27**
Past. Severino Racano
- 6. via Quittengo, 37**
Past. Rino Zingale
- 7. strada Del Lionetto, 15/a**
Past. Carlo Di Maddalena
- 8. via Muzio Clementi, 11**
Past. Settimio Strangio
- 9. via Mombarcaro, 99**
Past. Vito Sirico
- 10. via Courgnè, 13**
Past. Michele Di Lascio
- 11. via Andorno 50/a**
Past. Lucio Mastrullo/ Giorgio Troiano
- 12. via Del Martinetto, 7 int.7**
Past. Angelo Bauso
- 13. via Del Martinetto, 2**
Past. Daniele Zingale
- 14. via Crea, 11**
Past. Alessandro Germoleo
- 15. via Botticelli, 25/f**
Past. Essien Abraham King
- 16. via Crissolo, 8**
Past. Rosario Paparazzo
- 17. via De Geneis, 19**
Past. Paolo Lo riso
- 18. via De Maistre, 9**
Past. Antonio Candelini
- 19. via Vibò, 4**
Past. Corrado Maggia
- 20. via Sansovino, 143 int. 25/g**
Past. Palmiro Gardenia
- 21. strada delle Cacce, 12/24**
Past. Sauchelli Edio
- 22. via Previati, 17**
Past. Gigi Munteanu (RUMENA)
- 23. via Pinerolo, 68**
Past. Marcos Ramos (BRASILIANA)

- 24. corso Vigevano, 41**
Past. Charles Celemani (AFRICANA)
- 25. via Exilles, 76**
Past. Essien Abraham King (AFRICANA)
- 26. corso Vittorio Emanuele, 23**
Past. Joel Ojunkunle (Cristian Pentecostal Church)
- 27. via Spalato, 9**
Past. Angelo Gargano (ADI)
- 28. via Brandizzo, 4**
Past. Salvatore Lombardi (ADI)
- 29. via Cuniberti, 86**
Past. Giovanni Serafino (ADI)
- 30. via Caluso, 26**
Past. Civiletto Salvatore (CHIESA EV. APOSTOLICA)

PROVINCIA DI TORINO

VENARIA REALE

- 1. via Leonardo Da Vinci, 50**
Past. Benito Pilotto
- 2. (ADI)**

PIANEZZA

- 1. via Caduti per la Libertà, 9**
Past. Benito Pilotto
- 2. via Pianezza, 34**
Past. Ernesto Bretscher
- 3. via Druento (BRASILIANA)**

COLLEGNO

- 1. corso Francia, 71/a**
Past. Emidio Di Maddalena
- 2. via Cesare Battist, 9**
Past. Francesco Di Lena
- 3. via Lorenzini, 4**
- 4. corso Francia, 229 (RUMENA)**
Past. Gigi Monteanu

RIVOLI

- 1. via Ugo Foscolo, 2**
Past. Felice Filippo
- 2. (ADI)**

BEINASCO (TO)

- 1. via Pascoli, 7**
Past. Elia Chiniamo
- 2. (ADI)**

AVIGLIANA (TO)

- 1. via Nobel, 5/a**
Past. Carmine Buccino

2. corso Laghi, 15
Past. Giacomo Spoto
3. (ADI)

NICHELINO (TO)
1. via Cuneo, 9/a
Past. Elia Giangaspero
2. (ADI)

CARMAGNOLA (TO)
1. via Provvidenza, 10
Past. Silvano Castucci
2. (ADI)

PIOSSASCO (TO)
1. via Paperia, 9
Past. Giancarlo Castrogiovanni
2. (ADI)

Inoltre a Borgaro, Givoletto, Grugliasco, Nole, Courgnè, S.Mauro, Settimo Torinese, Pinerolo, S. Antonino di Susa, Torre Pellice è presente una chiesa ADI per ogni comune.

A Druento, Chieri, Ciriè, Borgone di Susa, Lucerna San Giovanni, Villar Focchiardo è presente una chiesa Pentecostale libera per ogni comune.

ASTI – Una chiesa ADI, una Pentecostale
San Damiano d’Asti, una ADI

ALESSANDRIA – Una chiesa ADI, una Pentecostale
Acqui Terme, Casalcermeli, Casale Monferrato, Ovada, Tortona una chiesa ADI

BIELLA – Una chiesa ADI, tre Pentecostali
Chiavazza, Gaglianico, Cossato una chiesa Pentecostale

CUNEO – Una chiesa ADI, una Pentecostale
Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Racconigi una chiesa ADI
Bagnolo Piemonte, una Pentecostale

NOVARA – Una chiesa ADI
Arona, Borgomanero una chiesa ADI

VERBANIA – Una chiesa ADI, due Pentecostali
Domodossola, una chiesa ADI

VERCELLI – Una chiesa ADI
Borgosesia, Gattinara, Varallo Sesia una ADI , Santhià, una chiesa Pentecostale

Nella città sono presenti 26 chiese pentecostali, di cui una è rumena, una è brasiliana e 3 sono africane; ed ancora 3 chiese delle Assemblee di Dio e una Evangelica Apostolica.

Le totali chiese in Torino sono 30.

Nella provincia di Torino sono presenti 21 chiese pentecostali e 18 chiese delle Assemblee di Dio.

Nel restante Piemonte vi sono circa 20 chiese pentecostali più 25 chiese Assemblee di Dio.

Totali chiese in Piemonte:

Pentecostali circa 70.

Assemblee di Dio 46.

Evangelica Apostolica 1.

CHIESE CRISTIANE EVANGELICHE IN VALLE D'AOSTA

AOSTA – Chiesa Evangelica Apostolica, via Croce di città , 11 Past. Mauro Poletti

Saint Christophe (AO) Chiesa ADI Loc. Grand Chemin, 52
Past. Luigi Manno

Pinerolo, giovedì 5 maggio 2006.